

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

959

1759. N. governo

Impresa d'Opera

Dr. S. Mosè

Dr. <sup>trio</sup> Gortor: Cavalieri

M. Pietro Guilielmi

Signor

vedi giunta in fine

Mano in mano

M. G. G. G. G.

ALE

AMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

V.M

M. 1009

NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
959  
MILANO

BIBLIOTECA  
BRAIDENSE

959

L'IMPRESA  
D'OPERA

DRAMMAGIOSO

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL TEATRO GIUSTINIANI

DI S. MOISÈ

Il Carnovale dell'Anno MDCCLXIX.

DI BORTOLAMIO CAVALIERI

A. F.



IN VENEZIA, MDCCLXIX.

Appresso Modesto Fenzo.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

## A T T O R I.

MAD. Tortorela.

*La Sig. Maria Cattaldi.*

MONS. Bottacin.

*Il Sig. Domenico de Angelis.*

MAD. Bigné.

*La Sig. Angelica Maggiori.*

IL CONT. Bemole.

*Il Sig. Innocente Schettini.*

MAD. Minima.

*La Sig. Laura Cavalieri.*

MONS. Dulipano.

*Il Sig. Antonio Beccari.*

MONS. Bombarda.

*Il Sig. Vincenzo Micheletti.*

La Scena è in Livorno.

La Musica è del Celebre Sig. Pietro  
Guglielmi.

## LIBALLI

Saranno d' invenzione , e direzione del  
Sig. Giuseppe Anelli , e eseguiti per  
li seguenti.

Il Sig. <i>Giuseppe Anelli</i> <i>li sud.</i>	Sig. <i>Giacomina Forti.</i>
--	------------------------------

Sig. <i>Francesco Genasi</i> <i>detto Consegnato.</i>	Sig. <i>Geltruda Pacini.</i>
--	------------------------------

Sig. <i>Domenico Matteucci.</i>	Sig. <i>Anna Zoccoli.</i>
---------------------------------	---------------------------

Sig. <i>Innocente Barattii.</i>	Sig. <i>Teresa Masoni.</i>
---------------------------------	----------------------------

*Modemoisele Giacomina Leoncini.*

### *Figuranti.*

Sig. <i>Piero Ricci.</i>	Sig. <i>Serafina Barattii.</i>
--------------------------	--------------------------------

Sg. <i>Gabriele Ranietti.</i>	Sig. <i>Francesca Adolfatti.</i>
-------------------------------	----------------------------------

### IL PRIMO BALLO.

Il Geloso senza Rivale.

### IL SECONDO BALLO.

Il Matrimonio per Concorso.

Il Vestiario farà del Sig. Francesco Grandis di Ricca e vaga invenzione del Sig. Paol Manzioni.

IT

MU-

## MUTAZIONI DI SCENE

### ATTO PRIMO.

Porto di Mare, o sia Molo con Feluca, che approda.

Sala con cinque Porte, una delle quali serve d' entrata.

### ATTO SECONDO.

Camera del Conte con due Porte.

Sala per la Prova.

Boschetto delizioso.

### ATTO TERZO.

Stanza della prima Donna.

Sala come nell' Atto Primo.

La Scena si finge in Livorno.

Le Scene tutte sono d' invenzione e direzione del Sig. Girolamo Mauro.

A 3

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Porto di mare e dalla Feluca sbarcato  
per ordine li seguenti.

*M. Tulipano*; poi *M. Bottacino*; poi *M.  
Minima*; poi *M. Bignè*; poi  
*M. Tortorella*.

*M.Tul.* **M**Ar t'inchino, e salto in terra:  
Ben mi attacco, e da lonta-  
Ti vò solo rimirar. (no

*M.Bott.* Sceglierei l'andar in guerra,  
Col fucil star sempre in mano,  
Che in Feluca ritornar.

*M.Min.* Vi lagnate, Amici, in vano,  
Se con l'onda, questa sponda  
Viene placido a bacciar.

3

Su l'instabile elemento  
Non si prova che } contento  
tormento

E fa il core } palpitar,  
giubbilar,

*M.Big.* Chi mi prende, e mi sostiene,  
Tutto gira; il mar, il vento  
Sento ancora a suffurar.

*M.Tort.* Oh che ambascia! Oh che spaven-  
Nò, più voglia non mi viene (to!  
Senza suono di ballar.

*Tutti.* Viva il monte, il colle, il piano,  
Viva il mar; ma per star bene  
Non si ha seco da scherzar.

*M.Tul.*

*M.Tul.* Siamo in Livorno al fine,

Ed or pensar conviene

**A** trovar chi ci guidi in qualche loco

Per riposar un poco.

*M.Bott.* Alla Locanda

Si spende, e l'Impresario

Oltre dell'Onorario

L'Alloggio di trovar pure è obbligato;

E in caso non mi sento

Di gettar così il mio, per complimento.

*M.Tort.* Viaggi, alloggi ancor'io nella scrit-

Son posti stabiliti, (tu a

E da Lui sottoscritti; e mi stupisco

Che al Porto egli non sia, che preparate

Non si trovino carrozze, o portantine

Come il dover lo chiede.

*M.Big.* Per quello, che si vede,

O non ci pensa un fico,

O in tempo così corto

Di vederci non spera in questo Porto.

*M.Min.* Per verità il tragitto

Sollecito fu molto.

*M.Big.* In ogni modo al Lito

Dovea mandar alcuno.

*M.Tort.* Dite pur, ma nessuno

Intanto qui non giunge, e ci scommetto,

Che se stiamo sin t'ora in questo loco

Di noi non pensa alcun punto, ne poco

*M.Tul.* Un simile strapazzo

Io non saprò soffrir.

*M.Bott.* Corpo di Bacco!

A 4

Non

Non siamo Commedianti,  
Saltatori, buffoni, ed ignoranti.  
Siam chi siamo alla fine; e chi nel grado  
Di Virtuoso è posto  
Merita con ragione  
Rispetto, convenienza, e sommissione.  
*M. Tort.* Oh non la tengo certo.  
*M. Big.* Ma star qui sul' incerto,  
Che mandi l'Impresario, o che non venga,  
Non mi par sia ben fato.  
*M. Tul.* Io, io, che sono stato  
Altra volta in Livorno, andar m'impegno  
L'Impresario a trovar.  
*M. Tort.* Si bene, andate.  
*M. Min.* Verrò, se nol sdegnate,  
In vostra compagnia.  
*M. Tul.* Presto, la mano,  
Che il Teatro di quà non è lontano.  
*M. Bott.* Eh facciamo lo stesso  
Noi pur Madama ancora.  
*M. Tort.* A piedi?  
*M. Bott.* E' di buon' ora.  
*M. Tort.* E cosa dice Madama di Bigné?  
*M. Big.* Quello, che comandate.  
*M. Bott.* Eh fa bene alla fin due passeggiate.  
Io nel mezzo che si sà.  
*M. Tort.* La mia parte è questa quà.  
*M. Big.* La sinistra non la sdegno.  
*M. Bott.* Per un' uomo è grand' impegno  
Due servire in verità.  
*M. Tort.* Ma la donna è delicata,  
*M. Big.*<sup>a2</sup> E soleta ben non stà. *Tut.*

La Femmina, il Maschio  
Lontani stan male:  
Andar naturale  
E come si và.

## S C E N A II.

Sala con Corte.

*Il Co.* Bemol escindo da un appartamento,  
poi *M. Bombarda Impresario.*

*Il Co.* **G**uardate pur... di questo  
(Per me non si può dar miglior  
Son Conte, ma conviene (incontro.)  
Un pò per viver bene,  
Far, che la protezion mi frutti tanto  
Da campar giornalmente,  
E la vita passar comodamente  
Nelle Imprese mi par...ma vien...suffiego.  
E che vi par Bombarda  
Dell' Allogio, per voi, da me fermato?  
Or, che siete arrivato  
Lascio d'esaminarlo a voi il pensiero:  
Osservate, pensate,  
Poi, se non vi gradisce, il licenziate.  
*M. Bom.* Licenziarlo non mai: vano sarebbe,  
E' appunto a genio mio.  
*Il Co.* Venti ruspi per mese.  
*M. Bom.* Accordo anch' io.  
*Il Co.* (Cinque per me.) frattanto  
A 5 Dispor



Dispor potete i quarti a genio vostro .  
 Son cinque appartamenti  
 Tutti buoni, e decenti  
 Personaliter già da me guardati.  
*M. Bom.* Il Miglior?  
*Il Co.* Quello là. La prima Donna...  
*M. Bom.* La prima, sì Signore,  
*Il Co.* Quest' altro....

## S C E N A III.

*M. Tulipano, e Detti.*

*M. Tul.* **U**N bell' amore!  
 Una bella premura?  
 Non prenderli la cura  
 Al Porto di mandar nemeno un Cane  
 A ricercar...  
*M. Bom.* Oh Tulipan...  
 Si presto... io non credevo...  
 Il gran buon vento è stato... (nato.  
*M. Tul.* Buono, buono, ma il mar mi ha rovi-  
*M. Bom.* Come qui.  
*M. Tul.* Dal custode  
 Del Teatro condotto,  
 Mi sono quà introdotto.  
*M. Bom.* Son cognito in tal loco.  
*M. Tul.* Questo conclude poco:  
 Quel che preme si è, che le Signore  
 Dalla bille invafate  
 Fano un fracasso tal colà nel Porto.  
 Che

Che pare il teremuoto...  
*Il Co.* Oh buona, buona affè.  
*M. Tul.* Da ridere non c'è, caro Signore...  
*M. Bom.* Zitto, è il Conte Bemol mio pro-  
*M. Tul.* Scusi; perdoni... (tettore.  
*Il Co.* Eh niente.  
*M. Bom.* Subito, immantinente  
 Al Porto manderò: Fra pochi istanti  
 Saran qui tutti quanti.  
*M. Tul.* Per la prima  
 Vederete con me, Madama Minima.  
*M. Bom.* Dov'è?  
*M. Tul.* Fermarsi volle  
 Al di fuori, informata  
 Che solo qui non siete.  
*Il Co.* Eh, che venga....  
*M. Tul.* Madama, entrar potete.

## S C E N A IV.

*Mad. Minima, e detti.*

*M. Bom.* **M**Adama, ben venuta.  
*M. Mim.* **M**Serva. *inchinandosa*  
*Il Co.* Il Mare  
 Per quello, che si vede,  
 Madamina garbata, (tata.  
 Non v'ha per niente oppressa, e sconcert-  
*M. Bom.* Ha spirito;  
*Il Co.* Si scerne  
 Dagli occhi a meraviglia.  
 A 6 *M. Mim.*

*M. Mi.* Fa male chi con gli occhi si consiglia.

*Il Co.* Bravissima. (è meschina,  
Non fa per me.) *a parte*

*M. Tul.* Signore

Quall' è l'alloggio mio?

*M. Bom.* Entrate là in quel canto.

*M. Tu.* M'inchino, e corro a riposar alquanto.

Parmi in Mar d'essere ancora,

E veder l'acqua spumante

La Feluca far saltar.

Con il cor sempre tremante,

Con la testa ogn'or confusa,

Qual persona agonizante,

Stavo là mirando l'onda

Già capite a cosa far.

Or che sono sulla sponda.

Non mi par che di girar.

S C E N A V.

*M. Bombarda il Conte e Mad. Minima.*

*Il Co.* **R**itrovato l'alloggio,  
Vi piantò sul momento.

*M. Bom.* Solito complimento,  
Solita gentilezza in certa gente.

*Il Co.* E' di aspetto avvenente:  
Sedete, Madamina.

*M. Min.* Un pò di quiete  
Di prendere hò bisogno,  
E che hò sonno a scoprir non mi vergogno.

*Il Co.*

*Il Co.* Quello è l'appartamento  
Adatato per voi.

*M. Min.* La mama attendo,  
Insegnategli pur qual' è il mio Quarto;  
Scusi Signor, ma gli son serva, e parto.

Son giovine, e donna,

Ne brutta mi credo;

Ma forse prevedo

Scemata di molto

La poca beltà.

La testa si sconcia...

Le carni un pò smorte...

Son cose alle corte

Da starci lontane,

E sò come v'è.

*parte.*

S C E N A VI.

*Il Co.; M. Bom., poi M. Bottacino.*

*Il Co.* **N**on mi dispiace affè. Ma cercar l'  
Non la beltà convien. (oro,

*M. Bom.* Terza di rango,  
Farà la sua figura.

*Il Co.* Vostra farà la cura  
Di farla comparir: Capo, e Poeta;  
Di merito la donna, basta questo  
Bombarda mio, per far capir il resto.

*M. Bom.* Non capisco....

*M. Bott.* Buon giorno.  
Dite, chi v'ha insegnata

A 7

Im-

Impresario garbato,  
 Il modo di trattar co' nostri pari?  
 M. Bom. Come farebbe a dir?  
 M. Bott. Sarebbe a dire,  
 Che non si può soffrire  
 Un trattar sì villano, e impertinente.  
 M. Bom. La ragion?...  
 M. Bott. La ragione,  
 Che non si fa aspettar come somari  
 Gente di nostra sfera.  
 M. Bom. Pochi momenti alfin...  
 M. Bott. O pochi, o molti,  
 Non si tratta in tal modo, e mi stupisco...  
 Il Co: Signor...  
 M. Bott. La riverisco.  
 Il Co: Signor, volevo dir, non tanto caldo.  
 M. Bott. Cosa c' entrate voi?  
 Il Co: C' entro ben bene,  
 E d' usare rispetto a voi conviene.  
 (Oh quì il Conte fa d' uopo.)  
 M. Bott. Rispetto?.. Cospetton? Or da vicino  
 Conoscer vi farò chi è Bottacino.  
 Il Co: Ed io il Conte Bemole. (gione...  
 M. Bott. Conte!.. che importa a me la mia ra-  
 Il Co: V' insegnerà a capirla il mio bastone.  
 M. Bom. La poca lontananza...  
 M. Bott. Che poca!...  
 Il Co: Pochissima.  
 M. Bott. Eh dice ben, Vossignoria Illustrissi-  
 Ma itanche le Signore, (ma.  
 Quì di fuori a seder poste si sono.  
 M. Bom.

M. Bom. Al di fuori?  
 M. Bott. Sibbene;  
 E tra poco diran quel, che conviene.  
 M. Bom. Dicano pur, pazienza.  
 M. Bott. Della vostra insolenza  
 Io pure...  
 Il Co: Ma voi pur, signor garbato,  
 Insegnerete a lor quel, che v' à fato.  
 M. Bott. Eh... benissimo...  
 Il Co: Andate,  
 Prendete le Signore, e qui tornate.  
 M. Bott. Io!... mi scusi. Son troppo imbe-  
 E poi non tocca a me. (stiale...  
 Il Co: Tocchi, o non tocchi,  
 La cosa è inconcludente,  
 Ve lo dissi, lo voglio imantamente.  
 M. Bott. Sì Signor, non si scaldi;  
 Non replico parola;  
 Mi ha mandato, lo sò: mandar si usa,  
 Si accostuma frequente,  
 E penso che l' andar non costa niente.

## S C E N A VII.

Il Co: e M. Bom.

Il Co: **S**Entiste, i detti miei  
 Da quel' ardir un pò mortificato,  
 M. Bom. Mia fortuna che quì voi siate stato.  
 Il Co: Che! avete soggezione!  
 M. Bom. Dirò; sono persone

Necessarie di troppo agl' Impresari.  
Prenderle con le buone, e usar prudenza  
Convien a chi ha giudizio,  
Altrimenti capaci  
Son di mandar l' Impresa a precipizio.  
Il Co: Ma allor, con la ragione,  
A chi il cervel gli frulla un pò di troppo  
Per *judiciariam viam* può l' Impresario  
Pretender, di non darle il suo Onorario.  
M. Bom. Io può, ma un raffreddore  
Se chiamano in ajuto, e in lor difesa,  
Credetelo Signor che l' ho provato  
Sempre ha ragion chi dice:  
Io non posso cantar, son raffreddato.

## S C E N A VIII.

M. Bott. conducendo per mano M. Tortorella,  
e M. Bigné, e detti.

M. Bott. **L** Argo, largo a due matrone  
Della musica sostegno:  
Presto, innanzi due poltrone...  
Due soffà per queste belle.  
Sono giovani, Zitelle, ...  
Sig. Conte, ah.. che bocchino!..  
Oh che mani delicate!..  
Tutte due vanno bacciate  
Per Amore, e per rispetto;  
Non c'è niente d'imperfetto,  
Ve lo posso assicurar.

Ma-

Madama Tortorella, eccovi innante  
Al Contino Bemol, come v' ho detto,  
Tanto gentil, cortese,  
Splendor del suo Paese,  
Che desia di vedervi, e contemplarvi,  
Conoscervi dappresso, ed ammirarvi.  
M. Tort. Serva. *sostenuta.*  
Il Co: La prima donna?  
M. Tort. Sì Signor, debolmente.  
M. Bott. Ed ecco la seconda a voi presente.  
Il Co: ( Mi piacciono ambedue. )  
M. Big. Serva.  
Il Co: Si appella?...  
M. Bott. La Bigné.  
Il Co: La Bigné, .. la Tortorella...  
( Se fosser danarose! ... m' informerò. )  
Signore, di ciascun l' Impresario....  
M. Tort. L' Impresario dov' è?...  
M. Big. Dov' è, mel dite....  
M. Tort. Dov' è questo birbante?...  
M. Bott. A voi... parlan con voi.. fatevi avanti.  
M. Tort. Così meco si tratta?... ( te.  
M. Big. Impresario malnato!...  
M. Tort. E senza discrezione...  
M. Bott. E senza convenienza...  
Il Co: Ehi, dico...  
M. Bott. Non parlo.  
( Oh che pazienza! )  
M. Tort. Farci aspettar due ore!..  
M. Big. Entro della feluca...  
M. Tort. Tanto di quà vicina,

A 9

E non

E non mandar nemen la portantina!

*M. Bott.* Così lo dissi anch'io....

*Il Co.* Che cosa dite!

*M. Bott.* Che è vana una tal lite

Or, che tutto è finito, ed aggiustato.

*M. Tort.* Voglio soddisfazione...

*M. Big.* Questa la voglio anch'io....

*M. Bott.* Cospetto...

*Il Co.* Zitto....

*M. Bott.* Silenzio, Signor sì.

*Il Co.* O voi tacer le fate,

O da qual son farò me la pagate.

*M. Bott.* Io!.. come!.. oh questa è buona!...

*Il Co.* Non c'è come, ne quando:

Tocca a voi, m'intendete?

*M. Bott.* Donne, per carità, Zitto, tacete.

Ah, del Tartaro Signore

Virtuosa prelibata;

Del Chinese Imperatore

Virtuosa dichiarata

Non gridate, per pietà.

Tanto sdegno, non va bene,

Moderarlo un pò conviene;

Si può dir quel, che si vuole

Con un pò di civiltà.

Già sà, ch'è un Villano,

Sommario, ignorante:

L'accorda all'istante,

E il Conte conferma

La gran Verità. *parte.*

SCE-

## S C E N A IX.

*Mad. Tortor. Mad. Bigné il Conte,*

*M. Bomb.*

*M. Tort.* **C**He gridar! che tacere!

*Il Co.* Fatemi un tal piacere:

L'Impresario con me finora è stato;

Il quartier preparato

Era d'uopo veder, e destinare

Le stanze per ciascuno.

*M. Tort.* Dov'è l'allogio mio?

*M. Bom.* Quello....

*M. Tort.* Se è buono

Per me, vado a veder tale soggiorno;

Con licenza, Signor, vado, e ritorno.

*M. Big.* Quello il mio certamente.

*M. Bom.* Sì Signora.

*M. Big.* Ritorno immantinentè.

*Il Co.* Lodo la vostra flemma.

*M. Bom.* Ma il perchè, lo sapete.

*Il Co.* Eh, per un poco

Và bene, accordo anch'io,

Tacere, e sopportar; ma poi vi attesto...

*M. Big.* Non ci stò, lo protesto.

*M. Bom.* Perchè.

*M. Big.* Perchè è ristretto....

Perchè niente mi piace.

*Il Co.* Ma qui godrete alfin la vostra pace.

Alle prove ogn'or lesta,

A 10

Sen-

Senza andar dalla prima,  
Al Teatro vicina; e che bramate!

*M. Big.* Tre stanze amobigliate

*Il Co.* Due basta.

*M. Big.* Per conciarfi un Gabinetto,  
La Sala per studiare...

*Il Co.* Oh di questa miglior non si può dare.

*M. Big.* In soma...

*Il Co.* In soma, cara,  
( Per fare a me un piacere. )

Contentarvi, e tacere: In me vedrete

Un Cavalier fervente,

Un vostro Protettore

E un Protettor, che vi può far del bene.

*M. Big.* Non sò che dire, ed ubbidir conviene.

Io sò quel, che accostumano

Le Donne in la Città;

Due cicisbei le servono,

Un quà l'altro di là?

La testa sempre in giro.

Quà un vezzo, là un sospiro;

Un'occhiatina a questo

Due paroline a quello,

In fine poi bel bello

Li mandano; voi m'intendete già!

SCE-

S C E N A X.

*Il Conte M. Bom. poi Mad. Tort.*

*Il Co.* **E** Ecco un'altra aggiustata: Ha  
de' quattrini?

*M. Bom.* Dieci milla Zecchini

In gioje, e fra denari.

*Il Co.* ( Oh fà per me senz'altro. )

*M. Bom.* A voi dappresso

Tutto andrà ben, lo vedo;

Ma se sol resterò, male prevedo.

Aibò, non fà per me:

Quel, che convien non c'è,

Son Virtuosa, e basta,

Nessun non lo contrasta,

E la virtù ristretta,

Signore ben non vada.

Chiedete, domandate,

Sentite, ricercate,

Che questo non si dà.

Oh no, no, ve lo dico:

Non ci sò, non mi piace. Un'altro quarto

Impresario trovarmi immantinente

Un poco più decente,

Più comodo, più bene ammobigliato,

Altrimenti non canto,

Non provo, ve lo giuro.

*M. Bom.* Ma, di meglio non c'è, vel'afficuro.

*M. Tort.* Che... in Livorno?...

*Il Co.* Madama, a me credete,

A II

Si

Si facile non è, come pensate,  
Trovar quel che cercate. Il quarto è quello  
Alle prime serbato, e fino ad ora  
Nessuna ( da qual sono )

Si è lagnata col dir, che non è buono.

*M. Tort.* Io dell' altra non parlo;

Parlo di me soltanto.

*Il Co.* E' per voi un' incanto.

Tre stanze, la cucina, e questa sala

Si grande. Ove potete

Di meglio ritrovar!

*M. Tort.* Questa, il vedete

E' comune a ciascun, ed io pretendo...

*Il Co.* Sì, una sala per voi, tutto già intendo.

Guarderò... parlerò...

*M. Tort.* All' Impresario

Spetta questo di far, con Lui ragiono.

*M. Bom.* Nò, nò, ditelo a Lui, che pago io sono.

Favellate col Contino

Buon Padrone, e Protettore;

Lei disponga mio Signore,

Io non c' entro in verità.

Dite a Lui quel, che volete,

Voi di tutto disponete,

Mi confesso uno stivalle,

Cedo a Lui l' autorità! *parte.*

S C E N A XI.

*M. Tort.* ed il Conte.

*M. Tort.* S' Entrate?

*Il Co.* S' Tutto intesi;

Ma sol per pochi mesi

Qui

Qui dovete restar.

*M. Tort.* Che dir volete!

*Il Co.* Che un alloggio peggior trovar potete.

Non è grande Livorno, a gli Abitanti...

*M. Tort.* Dicono, che vi sian ricchi Mercanti.

*Il Co.* Sibbene

*M. Tort.* E generosi?

*Il Co.* Conforme l' occasione.

*M. Tort.* Ne ho sentito parlar da più persone.

*Il Co.* Uomini, o donne!

*M. Tort.* Donne.

Musiche, Ballerine.

*Il Co.* Sì, della vostra sfera, e pellarine.

*M. Tort.* Pellarine noi tutte

*Il Co.* Eh m' intesi di dir, che fra le attrici

Si danno più caprici,

E che vi son di quelle

Tanto dell' interesse innamorate,

Che non fan che tirar colpi, e stoccate.

*M. Tort.* Oh per me non domando.

*Il Co.* Bravissima.

*M. Tort.* Non dico

D' esser sprezzante a segno

Di avere i Doni a sdegno;

Ma penso tra me stessa, un' uom' ben nato,

E che sappia il trattar sa, che va fatto.

*Il Co.* Dite ben.

*M. Tort.* Vi è pur troppo

Chi di notte, e di giorno, a tutte l' ore

Pretende aver l' onore

Di parlar, di trattar, senza mai dire

A 12

Alla

Alla Donna che perde il tempo seco,  
Prendi un segno d'amor, ma questi tali  
Non son' Uomini nò, sono animali.

*Il Co.* Eh qualche cosa accordo.

*M. Tort.* Secondo l'occasione:

Se si prende passione  
Ci vuol tutto alla fin: vestiti, doni,  
Mode, conversazioni  
Ci van per convenienza,  
E spendere fa d'uopo in conseguenza.  
Dico ben?

*Il Co.* Non mi par.

*M. Tort.* Nò?

*Il Co.* Non mi pare

Dir volevo, che tanto  
Voi siate per bramar.

*M. Tort.* Son donna, e posso

Trovar chi s'innamora,  
Innamorarmi ancora;  
E in caso tal, Signore, a dirla schietta,  
Quel che vien dal suo ben tutto si accetta.

*Il Co.* Niente ancor.

*M. Tort.* Bell' amore!

Di un uomo bell' onore  
Le Sedie riscaldar inutilmente  
No, no, ve lo confesso,  
Un' uomo tal non soffrirei dappresso.

*Il Co.* Dunque voi pur...

*M. Tort.* Anch' io

Caro Contino mio.

Dell' altre donne al paro,

Mi

Mi piace il generoso, e non l' avaro.

Fanciullina, tenerina,  
Mi diceva la mia mama:

Cresci figlia, e chi ti brama,  
Chi ti chiede, e chi pretende;  
Ma non sò, se ben m' intende,  
Dir voleva in conclusione,  
Che ci vuol la quantità.

Oh che mama! oh che gran mama!  
La compagna non si dà. *parte.*

S C E N A XII.

*Il Conte solo.*

*Il Co:* **B**Rave! Tutte compagne  
Tutte del par civette, e Pellari!

Bravissime testine, (ne;  
Cacciatrici perfette; e se un merlotto  
Gli cade tra le mani, il poverino  
Un caro, un mio tesoro,  
E' ridotto pagar a peso d' oro.

Questa dell' altra al paro, avrà contanti;  
Avrà perle, e brillanti. E' tanto tempo,  
Che tento una di queste

Del grado innamorar di Contessina;  
Ma fino ad or trovato

Non ho quella, che s' abbia innamorato.  
Mi proverò con queste, e se mi riesce  
Far, che alcuna di cor mi creda un poco  
La prendo in Sposa, e fo finir il gioco.

Un' Amante titolato

Dalla donna vien cercato,  
Che Contessa, o la Marchesa

A 13

De



Desia ogn'una diventata;  
 Pettorute... sospirando...  
 Dir si sentono ogni quando:  
 Ah Contino....  
 Ah Marchesino....  
 Son commossa... vengo meno...  
 Guarda il cor, che fuor dal seno  
 Par per te voglia balzar.  
 L'occhio gira, osserva, e vede,  
 Ma doppoi cosa succede...  
 Non lo voglio raccontar.  
 E' tutta finzione;  
 Ma finga passione  
 Bignè, Tortorella,  
 La fò presto bella  
 Contessa la rendo,  
 E senza tardar. *parte.*

## S C E N A XIII.

*M. Tulipano escindo dal suo Appartamento,  
 poi M. Bignè ciascheduna dal suo.*

*M. Tul. Sono andati alla fin: Oh fece male  
 L'Impresario d'unir qui la bri-  
 D'alloggio separata (gata.  
 Meglio farebbe stato; E' cosa certa,  
 Che dieci teste unite  
 Star assieme non pon' senza far lite.  
 M. Big. Bravissimo, qui state,  
 E sola mi lasciate?  
 M. Tul. In Casa vostra*

Il sapete, Madama, ho stabilito  
 Non venir.  
*M. Big. Ma perchè?*  
*M. Tul. Perchè non bramo  
 Con la vostra gridar mama da bene;  
 Ed usar la prudenza a me conviene.*  
*M. Big. Quando v'ama la figlia, ad essa un  
 Non dovete abbadar. (zero*  
*M. Tul. Che comandate?*  
*M. Big. Che meco vi degnate  
 L'aria nova provar dell'Atto Primo,  
 E accompagnarla ancora.*  
*M. Tul. Vi servirò, Signora;  
 Basta, che la spinetta  
 Fate tosto portar quì dove siamo,  
 E quanto aggrada a Voi poscia proviamo.*  
*M. Tort. Non Signor, non Signora;  
 Qui non canta nessun. L'ho domandata,  
 E per la prima donna è destinata.*  
*M. Big. Prende sbaglio, mi creda: Essa è comu-  
 E comune qual'è, quando gli accada (ne,  
 Può ciascuno cantar quanto gli aggrada.*  
*M. Tul. (Un litiggio novel.)*  
*M. Tort. Qui certo, certo  
 Non canterà nessun.*  
*M. Big. Oh, giacchè dice  
 Che nessun canterà, con suo permesso  
 Fò portar la spinetta, e canto adesso.*  
*(parte.*

*M. Tort. M. Tul. poi M. Bottacin, poi  
M. Big. poi il Conte, e M. Bombarda.*

*M. Tort.* **L**A spinetta insolente!  
Frullo, (*alla sua Porta*) qui  
Il cembalo si porti. (*imantimente*)

*M. Bott.* Il Cembalo! a che far?

*M. Tort.* Perchè la sala,  
Che dal Conte a me sola fu lasciata,  
Non mi venghi rubata.

*M. Bott.* Rubata...

*M. Tort.* Qui nessuna  
Ha di cantar ragione.

*M. Tul.* Oh canterà ciascun con permissione.

*M. Bott.* Non si può. Questa qui....

*M. Tul.* Voi non c'entrate;  
E fra di lor lasciate  
Decider la contesa.

*M. Bott.* Non vo soffrir si faci a lei un'offesa.

*M. Tort.* Ponila lì nel mezzo.

*M. Big.* E Tu in quel loco.

*M. Tul.* Vuol riuscir bello il gioco,  
Ma Bottacin, se forza usar pretende,  
S'avedrà, che mal pensa, e peggio intende

*M. Tort.* Bottacino sedete,  
E meco canterete.

*M. Big.* Tulipano lo stesso,  
E sieda a me dappresso. (*canto*)

*M. Bott.* Primo, e prima v'è ben: al nostro  
Sav-

S'avvilirà l'ardir de' temerarj.

*M. Big.* Cantate pur, ma canterem del pari.

F I N A L E.

*M. Tort.* Un corrisposto amore  
Dolcezza, rende al core,  
E giubilar lo fa.

*M. Big.* Per te son senza amore,  
E in libertà il mio core,  
Per sempre resterà

*M. Bott.* Che temerario ardire.  
Ma pur, convien soffrire  
Cospetto. Se mi falta  
Del male nascerà.

*M. Tul.* Il caldo moderate,  
Timore non mi fate;  
Cospetto! mi capite,  
Fra noi si parlerà.

*M. Tort.* Sono la prima donna,  
E come prima, intendo  
Che s'usi, e lo pretendo  
Rispetto, e civiltà.

*M. Big.* Che pazza pretensione!  
Che civiltà bramate!  
Convien, che l'imparate,  
E allora si userà.

*M. Bott.* Da capo, Madamina...

*M. Tort.* Da capo pronta, e lesta.

*Tutti.* Se fulmina, e tempesta,  
Timore non mi fa.

*M. Tort.* Un corrisposto amore  
Dolcezza rende al core....

A 15 *M. Big.*

30  
M. Big.

M. Tort.)  
M. Big.)<sup>a2</sup>

M. Tort.

M. Big.

M. Bott.

M. Tul.

Tutti.

Il Co:

M. Bom.

M. Tort.

M. Big.

M. Bott.)  
M. Tul.)<sup>a2</sup>

Il Co:

## A T T O

Per te son senza amore  
E in libertà il mio core....

E giubilar lo farà  
Per sempre refterà.

Ma queſta è petulanza  
Signora, più creanza.

Che tacciano voi fate.  
Come da voi ſi fa.

Oh cospetton, ſentite,  
Abbate più giudizio,  
O qualche precipizio  
A naſcer ſi vedrà.

Che rumor, che confuſione!  
Si paleſi la ragione  
E ſentenza ſi darà.

Cos' è nato? lo ſcoprite.  
La cagion di queſta lite  
Preſto dica chi la farà.

Queſta ſala a me laſciata,  
Mi vien ora contraſtata,  
Ma di peggio naſcerà.

La preſente, e ſua la chiama,  
Ma di noi ciaſcuno brama  
Quà cantar con libertà.

No Signor, che non vada bene  
Sì Signor così vada bene  
E alla prima non conviene  
E alle due no

Star di ſotto con viltà.  
Prima canti Tortorella,  
La ſeconda poſcia anch'ella,  
E cia-

## P R I M O. 31

M. Bom.

M. Tort.

M. Big.

M. Tort.

M. Big.

M. Tort.

M. Big.

a 2

Il Co:

M. Bott.

E ciaſcuna il loco avrà.  
La ſentenza ſia eſeguita,  
E la lite vada finita

Se la prima canterà.

Un corriſpoſto amore  
Dolcezza rende al core,  
E giubilar lo farà.

Ah non poſſo più ſtar cheta;  
Se mi accopano non tacio,  
E neſſun lo vieterà.

Per te ſon ſenza amore  
E in libertà il mio core  
Per ſempre refterà.

Ardita, inſolente,  
Sentenza domando;  
Che tacia comando,  
Che parta di quà.

Oh rido davvero:  
Comanda, pretenda,  
Non ſo ſe m'intenda,  
Che niente farà.

Farò un criminale  
Aimè mi vien male.  
Sfacciata, inſolente,  
Maggior non ſi dà.

Ciaſcuno quì venga,  
E canti chi vuole;  
Ma meno parole,  
E più civiltà.

Siam primi cantanti  
E a primi, *pro forma*

A 10

Cia-

## A T T O

Ciascuno s'informa,  
La mano ci v'è.

*M. Tul.* Che grilli, che fumi!  
Per niente vi stimo;  
Secondo, o pur primo,  
Non serve, non fa.

*M. Bott.* Come! primo, o secondo?...

*M. Tort.)* Ah simile insolenza

*M. Bott.)*<sup>a2</sup> Monsieur }  
Madama } non si dà.

*M. Tort.* Ardire...

*M. Big.* Leggerenza.

*M. Bott.* Vedremo...

*M. Tul.* Proveremo...

<sup>a4</sup>

E se mi salta adesso  
Se un pò mi supplicate...

(Le offese replicate

*Il Co:* (La man vendicherà.

*M. Bom.*<sup>a4</sup> (Calmatevi, non fate,  
(O sì ricorrerà.

## T U T T I.

Già il fangue tutto in moto,  
Entro le vene ardente,  
Non fa veder più niente:  
Che orribil confusione!  
Perduta la ragione,  
Il male a poco, a poco  
Peggior si farà.

*Fine dell' Atto Primo.*

AT.

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Stanza del Conte.

*Il Conte, e M. Bombarda.*

*Il Co:* **N**iente, Bombarda caro; ora in im-  
Son posto, e non mi levo (pegno  
Al grado mio lo devo,  
E riuscire saprò (ma se vi riesco  
Lascio, che alla malora,  
Vada l'impresa, e l'Impresario ancora.)  
Tutto andrà ben.

*M. Bom.* La prova  
Anticipar mi è parso ben.

*Il Co:* E quanto?

*M. Bom.* Alla mezza fissata,  
Alle ore ventitre sarà portata.

*Il Co:* E l'Orchestra? il Maestro?

*M. Bom.* Ordine diedi  
A chi spetta, avisar tutti egualmente.

*Il Co:* Io non capisco niente.  
E perchè tal premura?

*M. Bom.* Perchè meglio si prova, e si matura.

*Il Co.* Ben, ben....

*M. Bom.* Ma li cantanti?

*Il Co:* Che sian qui tutti quanti,

A 17

Non

Non temete, farò reso avifato  
Bottacin, Tulipan, tutto è aggiustato.

*M. Bom.* Benissimo... e le Donne...

*Il Co.* Le Donne, ve l'ho detto,  
Giungeranno tra poco in questo tetto.

*M. Bom.* Benissimo...

*Il Co.* Chi viene? *guard.*

*M. Bom.* E' Minima. *guard.*

*Il Co.* Codesta,  
Che non hà grilli in testa  
Seco voi conducete, e della scena  
( Fin che spiccio l'affare )  
Insegnandogli il gesto, il modo, e l'arte,  
Ripassate in tal modo a Lei la parte.

## S C E N A II.

*Madama Minima, e detti.*

*M. Min.* **S** Erva. Che comandate.

*Il Co.* **S** Madama, seco andate.

*M. Bom.* Venite Madamina  
Che buona qual voi siete,  
Sempre più mi allettate, e mi piacete.

Una donna, che sia buona  
E' un portento di natura  
La bontà più non si cura,  
E si chiama l'infolenza  
Per lo più vivacità.

Modestina una ragazza?

Una sposa vergognosa...

SEI

Si vuol dir, che brutta cosa,  
No, non sa la civiltà. *parte*

## S C E N A III.

*Il Conte e Madama Minima.*

*M. Min.* **S** Ono sola in tal loco!

*Il Co.* **S** Nò, giungeran tra poco  
Tortorella, e Bigné da me mandate  
A prender come voi da servi miei,  
E in breve qui faran.

*M. Min.* Fatele amiche  
Signor, se mai potete;  
Ma un portento farà se riuscite.

Son femine tutte  
Sian belle, sian brutte =  
Credete, Signore,  
Divario non c'è.

Son capriciose,  
Sono ostinate  
Sono stizzose,  
E s'odiano tutte  
Senza perchè. *parte*

## S C E N A IV.

*Il Conte solo.*

*Il Co.* **S** E mi riesce staccarle  
Da Bottacin, da Tulipan,  
son giunto

A 18

Del

Del mio disegno al punto.  
 Conte, e Conte che conta  
 Tortorella, e Bigné credon del pari  
 In Bemol di trovar, e tal credenza  
 Mi serve a sufficienza  
 Per tentar di ridur o l'una, o l'altra  
 Abbracciar la gran forte,  
 Di diventar Contessa, e mia Conforte.  
 Ma sen vien la Bigné... Va bene: Il colpo  
 Vuò veder come cade; e colà dentro  
 Il mezzo meditato  
 Far, che nasca improvviso, e innaspetato.

*si ritira.*

## S C E N A V.

*Madama Bigné poi Madama Tortorella.*

*M. Big.* **U**N Viglietto del Conte,  
 In cui la mia fortuna  
 Mi esorta a non sprezzar, mi fè repente,  
 Senza a nessun dir niente  
 Montar in portantina, e dal suo labbro,  
 Che vò stimar sincero,  
 Scoprir di quanto scrisse il gran mistero.  
 Tortorella... Che vedo!... adessa ancora os.  
 Mandato fù l'invito è o pur... ma giune...  
 Eh, colà ritirata  
 Vò sentir qual ragion l'ha quà guidata.

*M. Tort.* Ah ti sento Amor nel seno,  
 Che mi vai scaldando il cor,  
 Fammi almen contenta appieno,  
 Sol

Sol imploro il tuo favor.  
 Se non m'inganna amore  
 Del bel Contino il core  
 Spero, che mio farà. M' ha qua invitata,  
 E nel viglietto, schietto  
 Si comprende, per me, che serba affetto.  
*Ma. Big.* A Casa ritornar presto potete,  
 Se un tal pensiero avete.  
*M. Tort.* Voi qui?...  
*M. Bign.* Che? vi tormenta  
 Che alcuno a dir vi senta  
 Tante bestialità?  
*M. Tort.* Bigné non sono  
 Per dirle alla rinfusa,  
 E di dir la bugia da me non s'usa.  
*M. Big.* Dunque in questa del Conte  
 Abitazion, guidata  
 Vi avrà una sua chiamata.  
*M. Tort.* Si potrebbe anche dar.  
*M. Big.* Per me si è dato;  
 E se il fè pur con voi, male ha pensato.

## S C E N A VI.

*M. Bottac. M. Tullip. e dette*

*M. Bott.* **A** Ah, siete, quì, Madama?...  
*M. Tul.* Siete qui, signorina?...  
*M. Big.* Venuta in portantina.  
*M. Tul.* Sì, lo so, senza dirmi una parola,  
 Senza farmi avisato.  
*M. Bott.* Sì, a rompicollo quì mi son portato.  
*M. Tort.*

*M. Tort.* Ho piacer, che ci siate: in questo pun-  
A Casa vò tornar. (to

*M. Bott.* A Casa?

*M. Big.* Presto,

La mano; andiam, che quì di più non resto.

*M. Bott.* Ma dal Conte perchè...

*M. Tul.* Perchè voi pure?..

*M. Big.* Or tante seccature

Non serve. Il Conte è Conte...

Non è molto sincero...

E del Conte or parlar non fa mestiero.

*M. Tort.* Sì, tratta mal... invita...

Dice... disdice... e parmi...

Basta, mi sentirà.

*M. Bott.* Del Conte è stato

Un qualche ritrovato.

*M. Tort.* Andiamo Bottacino...

*M. Big.* Andiamo Tulipano...

*M. Tul.* a 2. Pronto sono, mio bene, ecco la (mano.

*M. Bott.*

## S C E N A VII.

*Il Conte e detti.*

*Il Co.* Dove si va, Madame?

*M. Tort.* A casa, con licenza.

*M. Big.* A Casa, padron mio. *serie.*

*Il Co.* A chi parte, di cor dono un addio;

Ma sia noto a ciascun, che qui si prova,

Che andarsene non giova;

E che alle ventitrè di questo giorno,

(Che

( Che lontane non sono )

Se parte, dovrà ancor quì far ritorno.

Riguardo a voi Signore,

Se per forte talluna

Fosse prudente a segno

Di moderar lo sdegno,

E cangiar di pensier, senta da un Conte,

Da un Conte che non mente,

Quanto a dessa sperar resta al presente.

Che son Conte, lo sapete,

Non c'è loco a dubitar;

Ergo, care, lo vedete,

Qual conteggio si può far.

Una mano... un Letto... basta....

Non son cose da sprezzar.

( Bigné, mi piacete. *(a Big.*

( Son preso il credete. *(a Tort.*

Quell'occhio è furbetto... *(a Big.*

Quel volto è perfetto... *(a Tort.*

Voi sola... che serve *(a Big.*

Voi sola... eh s'intende... *(a Tort.*

Ciascuna m'intese,

Non vò più parlar.

SCE.

## S C E N A VIII.

*M. Bottacino Mad. Tort. M. Tul. Mad. Big.*

*M. Bott.* **C** He promesse!... che doni?..

*M. Tul.* **C** Il Conte mi perdoni,  
Trata mal, dice mal, e peggio pensa;  
Ma voi che accorta siete,  
Di quà, senza tardar, ve ne andere.

*M. Bott.* Vuol offrirvi la man? siete impegna-  
E a Bottacin legata; e Bottacino (ta,  
Del conte al paragone

Deve avere in quel cor sempre ragione:

*M. Tul.* E poi lusinghe vane;

Ma non si tardi, andiam...

*M. Bott.* Andiam, mia bella

Fedele Tortorella...

*M. Tort.* No, sarebbe un' offesa,

Un torto manifesto,

E' fissata la prova, ed io qui resto. (pa)

## S C E N A IX.

*M. Botac. Mad. Bigné M. Tulip.*

*M. Tul.* **M** I consolo, e fedel?... Resti la  
pazza,

Resti del Conte appresso,

Ma voi Bigné....

*M. Big.* Ma io, vò far lo stesso.

*M. Tul.* Come!..

*M. Big.*

*M. Big.* Libera parlo:

La costanza al presente,

O vale poco, o niente,

Onde mio Tulipan, se mi capite...

*M. Tul.* Sì, vi capisco ingrata;

Ma forse in van sperate,

E la vostra ambizion mal lusingate.

*M. Big.* Tentar la sua fortuna

E' permesso a ciascuna;

E lusinghiera speme entro del seno

Incoraggisce il Core

Per non temer rivalità in amore.

Ad un mio sguardo, ad un mio vezzo,

Quel cor, lo spero, si accenderà:

Son galantina; son graziosina,

E un cor si barbaro ei non avrà.

Così lo credo, così lo spero,

E un tal pensiero pace mi dà.

Un occhiatina tenera

Che a tempo, si darà;

Un sospiretto, un riso

Contenta mi farà. (parte)

## S C E N A X.

*M. Tulip. e M. Bottacino.*

*M. Bott.* **M** I rallegro ancor io.

*M. Tul.* **M** Del pari sono

Ambiziose, incostanti.

*M. Bott.* Cangiar spesso d'amanti

Sono



Sono avvezze, lo sò; ma Bottacino  
Offeso, e dileggato

Alla propria vendetta ha già pensato. *p.*

*M. Tul.* La vendetta più bella

Sarebbe solq quella, in abbandono

Che dal Conte lasciata,

Fosse costretta a domandar perdono.

Impossibile il caso

Non è quanto si crede,

E vò star a veder quel, che succede.

Cento amanti lusingate

Donne infide, menzognere:

Dite ad un: cosa bramate,

Dite all'altro: domandate,

E prendetevi piacere

Tutti quanti d'ingannar.

Donne astute,

Donne ingrante,

Non vi posso sopportar. *parte*

## S C E N A XI.

Sala del Conte.

*M. Bomb. e Servitori poi Il Conte.*

*M. B.* **P**Resto, vi prego fate, a' Serv. che  
*prep. per la Prova.*

E tutto accomodate.

Là l'Orchestra ponete, ed i sedili

Per tutti i Professori...

E di quà federan tutti i cantori.

E' il

E. il Contin che comanda e poco manca  
Al tempo stabilito...

Lode al Ciel; vengan pur, tutto è finito.

*Il Co.* E' tutto preparato?

*M. Bom.* Signore.

*Il Co.* Per forza, o per Amore

Son qui tutti i cantanti, ed or veranno

Uniti in questa Sala, e proveranno.

*M. Bom.* Hò piacer: in progresso...

## S C E N A XII.

*M. Bott. e M. Tul. poi Mad. Tort. poi  
Mad. Bignè, e detti.*

*M. Bott.* **A**L protettore appresso  
Schietto parlo, e vi dicò,  
Che di cantar duetto non pensate,  
Se altra Donna da prima non trovate.

*M. Tul.* E l'Aria con Sordini

Per Bignè preparata,

Fate, che sia levata.

*M. Bom.* Ma perchè! Non son buone!

*M. Bott.* A dirvi il vero

Ciascuna per cantar non vale un zero,

*M. Tort.* ( Di che parlan? )

*M. Bott.* La prima

Non hà voce, ne petto.

*M. Tort.* ( Maledetto! )

Venite, e la lezzion sentite. *a Bignè.*

*M. Tul.* La Seconda, vel giuro, *Per*

Per distonar nel canto,  
Di natura è portento, ed è un'incanto.

*M. Big.* ( Oh bricone! )

*Il Co.* A che state

La indietro ritirate? ( zione .

*M. Tort.* Eh ... niente... per non dar soggez-

*M. Big.* E per lasciar parlar qualche buffone.

*M. Bott.* ( Che ci abbiano sentito? )

*M. Tul.* ( Si può dar , ma non preme . )

*M. Bom.* ( Ora m' attendo

Un qualche precipizio . )

*Il Co.* ( Non temete di nulla avran giudizio . )

Sedete , Madamine . . . ed io nel mezzo

Sederò d' ambedue giovani , e belle

Per dir la verità siete due stelle .

*M. Tort.* Obbligata .

*M. Big.* Ed io niente .

*Il Co.* Ma perchè?

*M. Big.* In generale

Non lodarmi Contino è minor male .

*M. Bott.* ( Eh rissarmi saprò . )

*M. Tul.* ( Sempre il Contino

Non gli farà vicino . )

### S C E N A XIII.

*Mad. Minima* , poi l' *Orchestra per ordine* ,  
e detti .

*M. Min.* **S** ERVA a tutti .

*Il Co.* **S** edete . Ora non manca

Nessuno degli Attori .

*M. Bom.* E verranno a momenti i Suonatori .

*Il Co.* Ecco il primo Violino . ( Cos' avete

Tur-

Turbata mi parete . )

*M. Tort.* ( E me lo domandate ! )

*M. Bom.* De secondi ,

Ecco il primo pur anco .

*M. Big.* Ma Signor Conte . . .

*Il Co.* Zitto , a voi non manco .

*M. Bott.* ( La bille mi divora . )

*Il Co.* Ed ecco il terzo ancora .

*M. Bom.* Sollecito un pò più siate Signore :

Ve lo dice Bombarda , e il Protettore .

*M. Tul.* ( Fà lingua il scimunito . )

*M. Tort.* Avete ancor finito

Di parlar , Signor Conte !

*Il Co.* Oh si Signora . *volgendosi .*

*M. Big.* Non è ver , a parlar mi resta ancora .

*M. Bom.* Il Violoncel è questo .

Ma Signor , un pò presto

Si poteva venir .

*Il Co.* Zitto , va bene . . .

Il quarto Suonator ecco , che viene .

*M. Bom.* E' mezz' ora passata

Dall' ora concertata ,

Capite , padron mio?

*Il Co.* Sarà più pronto ;

Ma il Maestro non è per anco gionto .

*M. Bom.* Tarderà poco .

*M. Bott.* Se il Maestro aspettate ,

Per or non principiate ,

*M. Bom.* E perchè ?

*M. Bott.* Perchè desso ,

Per la strada incontrato ,

Di

Di trovarsi impegnato  
Mi disse fino a sera.

*Il Co:* Oh questa è buona!

*M. Bom.* Ci mancherebbe questo.

*M. Bott.* Così disse, e non vien ve lo protesto.

*Il Co:* Ora sì, che si prova.

*M. Tort.* E di star quì, che giova!

*M. Big.* Il fermarsi, che serve!

*M. Tul.* Il tempo invano

Io non voglio gettar.

*M. Bom.* Venga il malano

Al Maestro, a Bombarda. Inutilmente

Dunque senza far niente

Il giorno passerà? Corpo di bacco,

Sono pur sfortunato!

*Il Co:* E per questo il mutar non è ordinato.

*M. Bott.* Se di provar bramate,

La cura a me lasciate,

Diriggere saprò.

*M. Bim.* Sì, voi frattanto.... (canto.

*M. Tort.* Col Maestro lontan non provo, e

*M. Bom.* Ma Come....

*M. Big.* Con permesso.

Se il Maestro non vien faccio lo stesso.

*M. Bom.* Povero me!

*Il Co:* Bombarda,

Han ragion le Signore.

*M. Bom.* Sì?... grazie del favore.

Il torto è mio; lo sò,... già lo confesso;

Ma provar l'Overtur mi sia concesso.

Dico mal!...

*Il Co:*

*Il Co:* Fatel pure.

*M. Bott.* Tutte caricature: (me,

Han cantato altre volte, ma non pre-

L'Overtur, se volete,

Cominciare farò, la sentirete.

*M. Bom.* Sì; per sentire almen se v'è difetto...

*M. Bott.* Una Signori;

Una, se pronti siete: a' Suonatori.

Voi, se è buona sentite, e decidete.

Forte... Spirito... del foco...

Quei secondi... Le Violette..

Bravi... adesso piano un poco

L'intenzion s'ha da spiegar.

Chiari... netti... i forti... i piani...

Oboè... che stonatura...

Bravi i Corni... Corni umani,

Corni degni da indorar.

Forte adesso... quei Secondi...

Le Violette... i Bassi... i Corni...

Che que' Flauti si profondi...

Non v'è bene... non può andar.

No dico, fermate;

Il fine attaccate...

Eh vada in mallora

L'allegro, l'andante,

L'Orchestra, il Maestro,

L'Impresa, il cantante,

Spartito, Copista,

La Sala, il Palazzo;...

Son storno, son pazzo,

Non vò più provar.

parte.

S C E-

A T T O  
S C E N A X I V.*Tutti fuorchè Bottacino.**Il Co:* **B**ombarda, che vi pare!*M. Bom.* **B** Confusion singolare.*Il Co:* L' Overtur farà bella, ma conviene  
Perchè appaja qual'è, che vadi bene.*M. Tort.* Non ho capito niente.*M. Bom.* Povero me!*M. Big.* Presente

Il Maestro ci vuol.

*M. Bom.* Ma Bottacino

Dove andò!

*M. Tul.* Che far deve in questo loco!*M. Bott.* Il giorno è alfin, si proverà tra poco.*M. Tul.* Si proverà: frattantoChe il Maestro si attende, *(parte.*

Non è mal, se respiro un pò si prende.

*M. Min.* Fè Bombarda lo stesso. Con licenza.

Di là voi pur' attendo,

Che star sola non voglio, e non intendo.

*M. Bom.* Con permesso del Conte, dalla Casa

Non vadano di fuori

Nessun de' Suonatori.

*Il Co:* Restino pur.*M. Bom.* E' sera;

La mezza passa presto; onde vi prego

Signore di fermarvi, *(parte.*

Ne di quà, per si poco allontanarvi.

## S C E N A X V.

*Il Co:* *M. Tort.* *M. Tig.**M. Tort.* **N**ON partirò: *(Contino..)**Il Co.* **N** Madamina *M. Tort.*

## S E C O N D O.

*M. Tort.* *(Qual risposta mi date?)**Il Co.* *(Ma qui sono offervate  
Le parole, le azoni...)**M. Big.* Con permesso.*Il Co.* Son con voi.*M. Big.* *(Dite a me: feste riflesso..)**Il Co.* Ma in tal loco, Signora...*M. Tort.* Sì è terminato ancora?*(Rispondete a me prima.)**Il Co.* *(Nel Boschetto*

Contiguo al mio Giardino,

Senza nessun sì accorga,

Ad attendermi andate.) *(te.)**M. Tort.* *(Con cautela anderò, ma non tarda-*

Me ne vado, Signorina,

Col Contin favelli pure,

Non la voglio disturbar.

Che bel sembiante!

Che ciglio altero!

Contessa è degna

Di diventar.

*(Che scherzo sapete:*

E finta il vedete...)

Ed è sempre avvezza

L' Amante ingannar.) *parte*

SCE

## S C E N E XVI.

*Il Co. Mad. Bignè, poi M. Tulipano in  
osservazione.*

*M. Big.* Ora potrò parlar.

*Il Co.* **O** No; questa Sala  
Per provar destinata,  
Non è loco opportuni.

*M. Tul.* ( Ciascun sortito,  
Che fa Bignè? )

*M. Big.* Dunque in un altro sito  
Contino andiam...

*Il Co.* Bombarda,  
L'Impresario, sospetta;  
Ed io per dirla schietta...

*M. Big.* Una parola sola.

*Il Co.* Vi è la prova, Madama.

*M. B.* Ma prima di parlar, con voi, si brama.

*Il Co.* Fate dunque ccsì: Frà una mezz'ora,  
Se il tempo lo permette,  
Andate nel Boschetto, e m'attendete.

*M. Big.* Permetta, non permetta

A tempo, sarò pronta: Qui v'attendo;  
( Ma subito mi rendo. ) Addio Contino;

Ah la speme nel petto,

M'empie il Core di gioja, e di diletto.

Ai dolce istante appresso

Giubila l'Alma, e sento

Il Cor fin'ora oppresso,

Che v'è brillando in sen. *p.*

*M. Tul.* Nel Boschetto! Hò capito. *p.*

SCE-

*Il Conte solo.*

**C**i vuol disinvoltura;  
Non mostra gran premura,  
Ma nel Boschetto soli a testa, a testa,  
Terminerò quel, che da far mi resta.  
Senza nessun s'avveda,  
Tortorella a trovar ora si vada,  
E se questa non cede,  
Bignè, che più mi piace, e m'innamora  
A tentar anderò poi trà mezz'ora. *p.*

## S C E N A XVIII.

*Boschetto, Notte.*

*M. Bottacin, e M. Tulipan.*

*M. Bott.* **M**A dove ve ne andate?

*M. Tul.* **M**Ma forte non parlate,  
La Bignè con il Conte in questo loco  
Han da venir trà poco.

*M. Bott.* E Tortorella?

*M. Tul.* Forse verrà ancor ella.

*M. Bott.* Il tempo è questo  
A provar destinato.

*M. Tul.* Questo tempo, per me, l'hò salutato.

*M. Bott.* E' di certo l'invito?

*M. Tul.* Io stesso l'hò sentito.

*M. Bott.* Ma la prova?...

*M. Tul.* Alla Prova

Bottacin, di pensar per or non giova.

*M. Bott.* Bombarda, che dirà?

*M. Tul.* Dica, che vuole,

Facciam meno parole.

*M. B.* Ma mi sovviene, che il Conte *Le*

Le protegge, e potrebbe  
Dell' affronto presente...

*M. Tul.* Ma taci, che si sente.

*M. Bott.* Tacerò; ma nessuno

A venir quà...

*M. Tul.* Repente

Verran, lo sò.

*M. Bott.* Ma io non ne sò niente.

*M. Tul.* Lo vedrai.

*M. Bott.* Si all' oscuro?

*M. Tul.* Conl' udito ascoltar tutto potrai.

*M. B.* Ascolterò; ma per guardar non mai.

*M. Tul.* Finiscila; ti cela.

*M. Bott.* Ove?

*M. Tul.* Una pianta

Trova, sali, e t'ascondi.

*M. Bott.* Amico, mi confondi...

A montar non son buono, e questa pancia..

*M. Tul.* Ingegnati.

*M. Bott.* Va ben...

*M. Tul.* Ah sento; sento gente...

Presto, l'Albero ascendi, e non dir niente.

FINALE.

*M. Big.* Ombre Amiche, qua ne vengo

Chi m'invita a ritrovar;

Infedel sì, che divengo

Ma di men non si può far.

*M. Tort.* Da quest' ombre assicurata,

Chi mi cerca vò a cercar;

Sò che sono infida, ingrata,

Ma son donna hà da bastar.

*M. Big.*

*M. Big.*

Chi s'appressa...

*M. Tort.*

Chi quà viene?...

a 2

Il Contin, mel dice il Core:

Appressarmi a lui conviene,

La mia forte assicurar.

*M. Tul.*

Hai sentito!

*M. Bott.*

Hai capito?

*M. Tul.*

La Bigné.

*M. Bott.*

La Tortorella.

a 2

Sol di notte, poverella,

Vuol Contessa diventar!

*M. Big.*

Siete voi, Contino caro!

*M. Tort.*

(La Bigné...) oh prende errore:

Se vuol far meco all' Amore,

Non la posso soddisfare.

*M. Big.*

(La rivale!) Signorina,

Del suo affetto non mi curo:

Non stà bene qui all' oscuro,

E può addietro ritornar,

*M. Tort.*

La Bigné cosa pretende?..

*M. Big.*

Tortorella, cosa chiede?..

*M. Bott.*

Sol tradir, mancar di fede,

*M. Tul.*

Donne avvezze ad ingannar.

*M. Tort.*

Che voci son queste;

Son forse beffata?

*M. Big.*

Dal Conte ingannata

Io forse farò.

*Il Co:*

Il Conte è costante,

Di Core sincero,

Amante del vero.

Tradire non sò.

*M. Tort.*

*M. Tort.* Ma l'altra compagna? ...  
*M. Big.* Ma l'altra dappresso? ...  
*Il Co.* (Coraggio.) è lo stesso,  
 Provarlo saprò.  
*M. Bott.* Sentite?  
*M. Tul.* Capite?  
*a 2*  
 Non basta una sola,  
 Con due si consola,  
 Tacer non potrò.  
*M. Tort.* Ma dunque, Padrona? ...  
*M. Big.* Ma dunque Contino?  
*Il Co.* Pazienza un pocchino,  
 E tutto dirò.  
 Di Bigné, di Tortorella.  
 Son del pari innamorato  
 E di scegliere hò pensato  
 Chi costante troverò.  
*M. Tort.* Se costanza voi bramate,  
 Me scegliete, e non pensate.  
*M. Big.* Se fedele un Cor vi piace,  
 Questo core a voi darò.  
*M. Bott.* Maledetta! ...  
*M. Tul.* Bugiardaccia! ...  
*Il Co.* Ma chi vuole, che gli creda,  
 Vò non gridi, ascolti, e taccia,  
 Ed allor risolverò.  
*M. Tort.* Non capisco ...  
*M. Big.* Non intendo ...  
*Il Co.* Ubbidienza all' Impresario  
 E' la prova, che pretendo.  
*M. Tort.)*  
*M. Big.)* *a 2* Si Signore, ubbidirò.

*M. Bott.* Che bontà! ...  
*M. Tul.* Che umiliazione! ...  
*Il Co.* E la mano alla più faggia,  
 E più tenera, amorosa,  
 Già promessa donerò.  
*M. Tort.* Sarò quella?  
*Il Co.* Mi amerete  
*M. Big.* Sarò vostra.  
*Il Co.* Ubbidirete.  
*a 3.* Ah così presso del foco  
 Presto, presto abbruggierò.  
*M. Bom.* Oh Bombarda disgraziato!  
 Più non trovo, alcun'cantante....  
*Il Co.* L' Impresario! di soppiato  
 Andiam' là, m' asconderò.  
*M. Bott.* Duro ...  
*M. Tul.* Taci ...  
*Il Co.* Non parlate.  
*a 4.* Cheto, cheto, offerverò.  
*M. Bom.* Anche il Conte in fumo è andato;  
 E fallito andrò ... che vedo!  
 Là, che fate voi montato! ...  
 Voi colà? ... saper lo vò.  
 Giù venite ... Quà il Contino? ...  
 La Bigné? ... La Tortorella? ...  
 Maledetto il mio destino;  
 Sì, che adesso proverò!  
 Che successo non atteso!  
 Le speranze son passate;  
 Di parlar ) mi vien conteso  
 Di provar )  
 E non

E non sò cosa farò.

*Il. Co:*

Qui ci vuole un ritrovato,  
E il migliore sceglierò.

Bombarda, l' Amore,  
L' Amore, che porto,  
Che accende il mio Core:

L' Impresa, che preme,  
Cagione che assieme  
Il Conte vedete....

E Tutto prometto,  
Che bene anderà.

*M. Big.*

Il Conte in Giardino

Perchè Tortorella,  
Che chiese al Contino

La sala, ma scaltra

Appresso dell' altra

Venuta qui sono:

Così mi capite,

Il fin si vedrà.

*M. Tul.*

Dell' ordine dato

Atteso l' accordo;

Il punto fissato:

Ma ladro non sono,

E chiedo perdono

Se venni furtivo,

Patente ragione

Nasosemi là.

*M. Tort.*

L' invito, parola,

Premura, timore,

Mi trasse qui sola;

Son prima, e quel tale,

Che

Che tocchi v'è male...

La cosa alla fine

Prontezza domanda,

E tutto si fa.

*M. Bott.*

La prova fissata

Ma l' ora opportuna,

Dal Conte chiamata,

Che alfine m' offende,

E invan la pretende;

Pian, piano salito...

Ma tutto l' arcano

L' Amico dirà.

*M. Bom.*

Confuso, stordito,

Non sò, che vi dite;

Intanto l' invito,

La Prova non v'è.

## T U T T I .

Che sorpresa! che accidente!

Oh che caso inaspettato;

Ma la cosa è concludente:

Se si tace è tutto andato;

Se si parla si fa male

Onde a farla naturale;

Tutti, tutti, Zitto, zitto,

Presto andarsene di quà.

*Fine dell' Atto Secondo.*

A T -



## A T T O T E R Z O .

## S C E N A P R I M A .

Camera

*M. Bombarda, Mad. Tort. e Mad. Bigné**M. Bom.* **E** Così, ve lo giuro:  
Il Contino è spiantato,

E cento fino ad or l'ha assicurato

*M. Tort.* Ma come! non capisco.*M. Bom.* Per bene vi avvertisco:

In Milano il conobbi un Anno è scorso;

Si vantò, si offerì, e con tal fede

( Credendolo un Signore, )

Di tal impresa il feci protettore.

*M. Big.* Ma che vi fù narrato?*M. Bom.* Che misero è lo stato,

Che di debiti è carco, e che mi guardi

Di Lui più che d'alcuno.

*M. Tort.* Ma la Casa....*M. Bom.* La Casa ancora a credito addobata,

Dal Ghetto gli verrà presto spogliata.

*M. Big.* Dunque se gli si crede,

E' manifesto segno

*M. Bom.* Che vive con la testa, e con l'ingegno.

Ma che serve parlar? se non credete,

Chiedetelo, e il saprete: A me richiese

Alla

Alla Prova sei ruspi in confidenza;

E questi a lui negati,

Senza rinfresco alcun siam qui tornati.

*M. Tort.* E' vero*M. Big.* Anzi la cena

Si attendeva promessa

*M. Bom.* Una di Voi Contessa

Penso che far tentasse, onde la Dote

Medicina poi fosse al mal che tiene;

E se non prendo error guardate bene.

*M. Tort.* Qui trà poco venir diede parola*M. Bom.* Ve ne dirò una sola

Abbiate carità dell' Impressario;

Amatelo, cantate,

E se non altro, a me, siate obbligate.

Son buono, son grato,

Mi piace l'onesto,

Ma, care, per questo

Domando pietà.

Chi paga hà ragione;

Ci vuol discrezione,

E' bene anderà.

## S C E N A I I .

*M. Tortorella M. Bigné.**M. Tort.* **Q**Uando Bombarda il dice

La cosa farà vera.

*M. Big.* Per me parlo sincera:

Del Conte non ci penso, e non mi preme:

Or

Onde povero o ricco  
 Sel prenda chi lo vuol, che non m'affano  
 (Ma la pace vò far con Tulipano) *parte.*

## S C E N A III.

*Mad. Tortorella poi M. Bottacino.*

*M. Tort.* **D**A debiti attorniato,  
 Di contessa lo stato  
 Posseder non mi curo; e Bottacino  
 In tal caso conviene...  
 Di nuovo lusingar... ecco che viene.

## S C E N A IV.

*M. Bottacino, e Detta.*

*M. Bott.* **S**I sola Madamina!  
 Sola una Contessina.

*M. Tort.* Oh queste folle  
 Son stanca di soffrir: un giorno intero  
 E' troppo Bottacin: troppo è davvero.

*M. Bott.* Io non scherzo.

*M. Tort.* Di me reso annojato,  
 Così non v'è parlato.

*M. Bott.* Io!... Voi sì del Contino...

*M. Tort.* Per dispetto  
 Senza voce accusarmi, e senza petto!

*M. Bott.* Ma in Vendetta...

*M. Tort.* Se piace,

*M. Tort.*

Ad altri pur dispiace  
 Il male oprar.

*M. Bott.* Ma il Cont!...

*M. Tort.* Il Conte è Comodino.

E non amai di cor che Bottacino.

*M. Bot.* Nel Boschetto...

*M. Tort.* Irritata

Mi son colà portata.

*M. Bot.* Irritata con chi?

*M. Tort.* Con te soltanto:

Ah che sparsi pur mal sospiri, e pianto.

*M. Bot.* Ma questo è farmi pazzo.

*M. Tort.* Eh nò, che sono

La stolta solo io, ma mi stà bene;

Tanto amor non conviene:

Imparate fanciulle, ed apprendete

Quale premio alla fin sperar potete.

*M. Bot.* Tortorella.

*M. Tort.* Crudel... ..

*M. Bot.* Sentite...

*M. Tort.* Ah un cor sedele... (meno...)

*M. Bot.* Ma un momento ascoltate, e dite al-

*M. Tort.* Che un cor, barbaro cor conservi  
 in seno. (viene

*M. Bot.* Eh balordo non son: Tutto con-

Tutto a voi si stà bene  
 Di barbara d'ingrata, e di spergiura  
 I Nomi che a me date.

*M. Tort.* Oh premure gettate!

Inumano! tiranno! a Tortorella

Tali ingiurie! ah che sento

Il respiro mancarmi... ..

La

La testa; sì la testa... (è sopraffina)

Ma che vedo!... che ascolto!... e qual rovi-

*M. Bot.* Eh dico Tortorella... (na!...)

*M. Tort.* Barbara è la favella...

Tartara sono nata...

Non conosco ragion... son disperata.

(Vò per forza mi credi)

*M. Bot.* Ma se la pace chiedi....

*M. Tort.* Che pace!... una Regina

Di un barbaro il disprezzo, assisa in Soglio

Sà non curar sà castigar l'orgoglio.

*M. Bot.* Il cervel gli vacilla; ed io cagione

Son forse, ma innocente... ah che in pen-

*M. Tort.* (Penta pur quanto sai; (farlo....

Ma a tuo dispetto ancor ceder dovrai.)

*M. Bott.* Tortorella;... mio bene....

*M. Tort.* Ma chi avvinta mi tiene?

Ah sì, tutto è perduto....

Veggio d'armi, e di armati il suol coperto...

Veggio il sangue che scorre....

Va la mia Regia a foco....

Crolla... vacilla... e cade... e pur è poco.

DUET.

D U E T T O.

*M. Bot.* Tortorella, vezzosina,  
Vedi appresso chi t'adora;  
Ah non far, che mi addolora  
In Te torna per pietà.

*M. Tort.* Strafcinata, poverina  
Son dell'Erebo alle porte:  
Ah ti vedo fra ritorte  
Can Trifauce in Verità.

*M. Bott.* Can non sono, guarda bene.

*M. Tort.* Là condurmi a te conviene

*M. Bott.* Dove cara,

*M. Tort.* All'altra sponda  
Buon Caronte, già si sà.

*M. Bott.* (Che mi burli non lo credo!)

*M. Tort.* (E' caduto il poverello)

Vuò provar ma pian bel bello

Di tornar in sanità,

Se da pazza ora mi fa.

*M. Bott.* Vedo che il Cielo,  
S'oscura, e tuona:

Si bila il Vento,

Trema la terra,

A fremar sento

L'irato Mar.

*M. Tort.* (Cosa favella!

Cosa ragiona?)

*M. Bott.* La m'attendete

Furie

Furie d' Abisso:

Cesare sono,

Non sò tremar,

M. Tort. (Ah, che vaneggia!)

M. Bott. Tremi l' Egitto...

M. Tort. Son' io cagione...

Ah maledetta

La mia finzione;

Or che hò da far!

M. Bott. Presto l' insegno:

Vada all' inferno,

Che il can l' attende;

Caronte è pronto;

Ma sbaglio prende

Me d' ingannar.

M. Tort. Sono scoperta:

Ora conviene

Per aggiustarla

Tutto tentar.

M. Bott. E' discoperta:

Ora vedremo

Per aggiustarla

Che sà tentar.

M. Tort. Fù la cagione Amore

Se finse Tortorella.

M. Bott. Fù veramente bella;

Mi vengo a consolar.

M. Tort. Andrò raminga, errante.

M. Bott. Per dove?

M. Tort. Per Levante.

M. Bott.

M. Bott. Ed io per il Ponente.

a 2 Ma senza più tardar.

M. Tort. La strada non è questa.

a 2 Si torni a cominciar.

M. Bott. Per dove và, Signora?

Non hà imparato ancora!

M. Tort. Levante col Ponente

Si uniscono mi par.

Gli antipodi son forse

Già tanto decantati:

Se quì si siam trovati,

Che cosa s' hà da far!

M. Tort. Consigli.

M. Bott. Pensi un poco.

M. Tort. Son stanca dal camino...

M. Bott. Si appoggi un tantinino.

M. Tort. La man, se vuol graziar.

M. Bott. Servita...

M. Tort. Ora si parli.

M. Bott. Hò caldo...

M. Tort. Sudo anch' io...

a 2 Eh faci a modo mio,

Che questo è consigliar.

Viaggiar da buoni amici,

Viaggiar come si usa,

E avanti sempre andar.

M. Tort. Ma Sposo.

M. Bott. Non lo nego.

M. Tort. Ma Moglie.

M. Bott. Già s' intende.

Che

Che dunque si contende

*a 2* Siam tutti ora del par.

Sposati, Legati,

Contenti, aggiustati,

Le nozze son fate,

E fatti i Sponsali

Si parli d' Amore,

E giubbili il core;

E l' Alma la pace

Cominci a gustar. *p.*

S C E N A I V.

Sala.

*Mad. Bigné, e M. Tulipano.*

*M. Big.* **E'** Così ve lo giuro,  
E quando l'assicuro,  
Del vero dubitar voi non dovete.

*M. Tul.* E col Conte finor sol finto avete?

*M. Big.* Sì, per darvi una prova;  
Ma più parlar non giova  
Son Donna, e tanto basta; ed una Donna  
( Soffra ciascun con pace )

Di dir una bugia non è capace.

*M. Tul.* Sarà così, ma il Conte ...

*M. Big.* Il Conte adesso  
Aspira al mio possesso;  
Per mio Sposo si offerse, e qui l'attendo;  
Ma vuò che Tulipano  
In faccia a lui mi sposi, e dia la mano.

*M. Tul.* Del Conte alla presenza?

*M. Big.*

*M. Big.* Per l'appunto.

*M. Tul.* Ma come?

*M. Big.* Il come è schietto:

Da me finger affetto,

Da Voi poca premura; e con tal arte

Far col Conte ciascun la propria parte.

*M. Tul.* Ed in fin!

*M. Big.* Ed in fine

Il Contino ridotto a dar credenza,

Se vostra poi mi vede, abbi pazienza.

*M. Tul.* Gente viene ...

*M. Big.* E' lo stesso ...

Di Bigné seguitate il bel pensiero;

Quando fingo fingete,

E una Scena graziosa ora godete.

S C E N E V.

*Il Conte, e detti.*

*Il Co.* **M** Adama di Bigné ... Monsieur ...

*MB.* Si tardi?

Tanto farvi bramar piacer avete!

Amor mi prometeste;

Ma si poca premura è un certo segno

Che poco amate, e che m'avete a sdegno.

*Il Co.* No ... vel giuro ... ( Ma dite:

Appresso a Tulipano! ... )

*M. Big.* ( Si non vi paia strano.

Intende la ragione,

E tutta la mia sorte a Lui svelata

A pren-

A prendervi di cor m' hà consigliata,  
*Il Co.* Tulipan?

*M. Big.* Dubitate!

Venite qui, parlate

Svelatovi del Conte ogni pensiero

Che consiglio mi deste!

*M. Tul.* Il giusto, il fano.

*M. Big.* Ed è quel.

*M. Tul.* Di donar a lui la mano.

*M. Big.* Sentite!

*Il Co.* Un vostro Amante

Di perdevi contento!

*M. Tul.* Un Uomo di talento

Sacrificio non chiede, e da una Donna

Non attende d'amor segno sì forte

( Senza ragione alcuna )

Di ricusar per lui grado, e fortuna.

*M. Big.* Sentite!

*Il Co.* Eh parla bene.

*M. Big.* Dunque chi quà vi tiene,  
 Se l'offerta, Contin, stata è sincera,  
 Che vostra non mi fate in questa sera?

*M. Tul.* Sì, di tardar non giova:

Un Conte in Voi si trova,

E' Bigné una Cantante; e tal divario

Tra Conte, e Virtuosa

Non vuole dilazion: sia vostra Sposa.

*Il Co.* ( Quest' è colpo di forte

Non atteso, o sperato! )

*M. Big.* Che! Vi siete mutato?

*Il Co.* Ah no, son pronto

Ca-

Cara a compir, quanto chiedete, adesso.

Datemi pur la man, che son lo stesso.

*M. Tul.* Scenda Imene ed annodi

Di Dorate catene i fidi Amanti,

*M. Big.* Sia pronuba Giunone

E Venere del par lasci di Gnido

Il Soggiorno, e qui venga.

*Il Co.* Di foco eterno, ascenda

Cupido i nostri cori

a 3 E sul Letto Nuzzial scherzin gli Amori.

TERZETTO.

*M. Tul.* Farfalette, che al lume girate

E che in preda alle fiamme restate

Ah venite girandomi al Cor.

*M. Big.* Canarini che a volo n' andate

Se piacere col canto destate

Ah rendete maggior l'ardor.

*Il Co.* Ciccalete, che ascose ne state

E che sempre di notte strillate

Sù scoprite il nobile ardor

a 3 Amoreti, qui presto accorete

Che formare voi solo dovete

Di due cori adesso un sol Cor.

*M. Tul.* Vollano l'ore,

Compiasi il resto.

*Il Co.* Per me son lesto.

*M. Big.* Per me son quà.

*M. Tul.* Segno d'affetto

Maggior non v'è.

*Il Co.* Se non che date

La mano a me.

*M. Big.*

*M. Big.* Eccola pronta.  
*Il Co.* La mano a me.  
*M. Big.* Mio Sposo è questo.  
*M. Tul.* Questa è mia Sposa.  
*Il Co.* Come! sbagliate  
 Far non si dee.  
*M. Big.* Data è la mano.  
*Il Co.* La mano a me.  
*M. Tul.* Se credete, che si gioca,  
 Cognizion ne avete poca,  
 Più per voi moglie non v'è.  
*Il Co.* Cosa!... Come!... no per me!...  
*M. Big.* Il Contino, poverello,  
 Sì, sarebbe un sposo bello,  
 Ma non fa più per Bignè.  
*Il Co.* Ah menzognera!  
 Ah traditore!  
 Ah che rossore,  
 Misero me!  
*M. Tul.)* E' compito il Matrimonio  
*M. Big.)* <sup>a2</sup> Il Contino fu testimonio,  
 E per questo buon sol' è.  
*Il Co.* Ah l'affronto è fatto a me.  
 Presto, fuori  
 Si vedremo:  
 Con la Spada,  
 Ed un bastone,  
 Far che cada  
 Quel briccone  
 Ben saprò,  
 Che tocca a me.

*M. Tul.*

*M. Tul.)* <sup>a2</sup> Poverino, è pazzo affè.  
*M. Big.)*

S C E N A U L T I M A.

*Escono dalla sua stanza M. Tortorella, e  
 M. Bottacino dalla Stanza di Mad.  
 Minima M. Bomborda con la  
 stessa, e li sudetti.*

*M. Bott.* E Che rumore è questo!  
*M. Bom.* E Perchè il Contino grida?  
*M. Big.* Sposa di Tulipan minaccia, e strida.  
*M. Tort.* Anch'io di Bottacin sono la Sposa.  
*M. M.* Quest'è una bella cosa.  
*M. Bom.* E non vedo ragion perchè contrasta.  
*Il Co.* Cosa sapete Voi!  
*M. Bom.* Questo mi basta  
 E' noto il vostro stato.  
*M. Bott.* Ciascheduno informato  
 E' che siete in rovina.  
*M. Tort.* Che siete poverello,  
*M. Tort.* Di debiti guarnito,  
*M. Big.* Che rimedio cercate all'appetito.  
*Il Co.* Come! a me i...  
*M. Bom.* Non parlate;  
 Che cheto ve ne state  
 Vi consiglio, vi esorto. Amici anch'io  
 Sposato hò l'Idol mio.  
*M. Bott.* Me ne consolo.  
*M. Tul.* Tre Matrimoni uniti.  
 Il Conte solo...  
*M. Bom.* Il Conte a tutti unito,  
 A cenar meco invito

Fan

Far le Nozze vogl'io, che nessun spenda ;  
Ma che Amor per amor ciascun mi renda

*M. Bott.* Si di cor lo prometto.

*M. Tort.* Di cor ve l'assicuro.

*M. Tul.* Per me non mi ritrato.

*M. Big.* Ed io lo giuro.

*M. Bom.* Domani in Scena andremo.

*M. Bott.* E dopo sentiremo

Le Critiche, chi piace, e chi dispiace ;

Ma il pubblico è clemente, e certo sono

Che otterem questi siam scusa, e perdono.

## C O R O.

A Tavola presto,

Che paga l'Impresa

E senza contesa

Si cena, si beva,

Che il tempo sen vada :

Ciascuno de Sposi

Costanti, amorosi

Evviva dirà.

*Il Fine del Dramma.*

## D U E T T O.

*Tort.* Chi soccorre una Regina  
Poverella, abbandonata,  
Che speranza più non ha.

*Bott.* Tortorella vezzozina,  
Se la Reggia è dirocata,  
Scettro a te non mancherà.

*Tort.* Ah Tiranno usurpatore.

*Bott.* Non pretendo che 'l tuo Core.

*Tort.)* ( Dammi ) quello, che mi viene,

*Bott.)* <sup>a2</sup> ( Questo è )

( Che ) Negarlo non conviene.

( E )

( Per giustizia, ed onestà .

*Bott.* Tutto ti cedo,

Tutto ti dono.

*Tort.* Dunque chi sono,

Dillo ora quà .

*Bott.* Sei mia Sovrana,

Te lo protesto .

*Tort.* Sposami presto,

Che si vedrà .

*Bott.)* ( Che dolce ) legge ,

*Tort.)* <sup>a2</sup> ( Questa è la )

( Che più m'infiamma :

( Altro quest' Alma

( Desiar non sà .

*Bott.* Ecco la mano cara,

Per segno di mia fede .

*Tort.* E questa mi concede

*Tor-*



D U E T O

Tornar in sanità.

Bott. Ma il tuo cervel è andato.

Tort. In Cassa è ritornato.

Bott. Son Sposo.

Tort. Son la Sposa.

a 2 Così si fa la cosa,

E senza novità.

Questo è piacere,

Questo è diletto,

Che innonda il seno

Di puro affetto:

No, più il mio core

Bramar non sà.

Tanto ti cedo

Tutto ti dono

Di quel che sono

Di quel che ho

Di quel che ho

Di quel che ho

Di quel che ho

Di quel che ho

(Che dolce legge)

(Quella è la legge)

(Che più mi incanta)

(Alto quel Alma)

(Datar non sà)

Ecco la mano cara

Per segno di mia fede

E questo mi concede

Tor-